

Recensioni

Buon Natale, Ken!

Chi è interessato al "buon" fumetto non può perdere l'appuntamento con **Ken Parker Magazine** la rivista edita in proprio da Giancarlo Berardi (senza dubbio il più grande sceneggiatore di fumetti... d'Italia? del mondo?... fate voi!) ed Ivo Milazzo, che avevano creato il personaggio omonimo per l'editrice Bonelli nel 1977. Sospesa la pubblicazione nel 1984 per l'evidente difficoltà a portare avanti un prodotto di tale qualità con i ritmi e le scadenze della produzione più "di cassetta", ci sono voluti lunghi anni di attesa perchè Ken "Lungo Fucile" Parker avesse di nuovo "il nome di ditta".

Oggi, raggiunto il 14° numero nel Dicembre '93, Ken Parker Magazine è di gran lunga la rivista di fumetti che miete più successi, non ultimo il riconoscimento da parte dei lettori di Fumo di China, in referendum, dei premi quale miglior



testata, miglior personaggio, miglior sceneggiatore a Berardi e miglior disegnatore a Milazzo, assegnati in occasione della passata edizione di Umbria Fumetto a Perugia.

Orbene, proprio il n.14 della rivista presenta, nell'edizione "strenna" di 148 pagine, oltre agli imperdibili sviluppi della "umana avventura" dell'amico Ken, un paio di vere leccornie.

La prima è una riproposta di un episodio che ho già letto tre volte e che già tre volte è presente nella mia collezione. Si tratta di una delle storie della serie **Welcome to Springville**, testi di Berardi, disegni di Renzo Calegari, pubblicate dapprima su Lanciostory, poi raccolte in volume in bianco e nero dalla mitica editrice **L'Isola Trovata** e poi

riproposte a colori nella collana **West** della stessa casa. Incredibile a dirsi, ma io l'ho riletta di nuovo... e mi è piaciuta per la quarta volta! E' difficile dire quali molle muovano, dentro di noi, certi films, certi libri, certi fumetti; toccano delle corde che sono come la buona musica, che ascolteresti all'infinito!

La seconda "chicca" che la pubblicazione ci regala (sì! Regala! Perchè la poesia a 5.000 lire è regalata!) è una storia francese: **Saigon-Hanoi**. Non troverete il nome del suo autore, Cosey (vero nome Bernard Cosandey), sul dizionario per autori della discutibile Enciclopedia dei Fumetti DeAgostini; eppure questo signore tappa la bocca a chi, capita a volte nelle lunghe discussioni sulle fantomatiche "crisi" del fumetto,

sostiene che, forse, il fumetto ha esaurito le sue possibilità di espressione. In una storia spettacolare nella sua minimalità, riproposta qui in una mezzatinta affascinante che non fa rimpiangere i seppur stupendi colori dell'edizione francese nella prestigiosa collana **Aire Libre**, viviamo una notte di capodanno particolare in compagnia di un reduce del Vietnam e di una ragazzina. La sceneggiatura è eredita, le immagini e i dialoghi, entrambi da Oscar, creano uno sfasamento, dapprima, nel lettore che non è abituato a tali virtuosismi, salvo poi mettersi sulla giusta lunghezza d'onda ed entrare emotivamente nella vicenda.

Giancarlo Berardi, ma chi sei tu, Babbo Natale?

Claudio Ferracci

E' il motto del protagonista di "Mister X", una singolare storia a fumetti pubblicata dalla **Granata Press**. Non vorrei avventurarmi a definire un piccolo capolavoro quest'opera perchè so bene quale diffidenza innescano critiche troppo entusiaste nel lettore medio, non amante per lo più di prodotti cervelotici o semplicemente complessi che certa critica militante cerca spesso di propinargli.

Penso di fare un buon servizio a Mister X dividendo questa recensione in due parti:

- per i lettori di fumetti che amano sperimentare sempre nuove e più soddisfacenti letture:

Mister X è un prodotto completamente nuovo, pur essendo stato pubblicato nel 1984 sulla rivista canadese **Vortex**. E' un incredibile ibrido tra il fumetto europeo e quello americano, e di tutti e due presenta le migliori peculiarità; non a caso nel 1985 furono premiati a Lucca i fratelli Hernandez come migliori autori stranieri di comics, e da allora, con alterne vicende, una qualche presenza di loro opere (soprattutto **Love and Rockets**) in Italia c'è stata. La vicenda narrata mescola sapientemente tematiche "serie" quali la concezione stessa di città ed il rapporto tra architettura, urbanistica ed umana esistenza con vicende personali abbozzate ma godibili per la gustosa caratterizzazione dei personaggi, anche minori. Nuovo è il protagonista, architetto-vendicatore che torna alla città-utopia progettata solo per verificarne il fallimento, patetico nella sua lotta contro il tempo (ha inventato un medicinale per non dormire mai, giacchè, sostiene

"... TANTO DA FARE E COSI' POCO TEMPO PER FARLO..."



ripetutamente, c'è "così tanto da fare e così poco tempo per farlo!").

La maestria del disegnatore rende la lettura una carrellata stimolante in un raffinato segno grafico. Il disegno inconfondibile di Jaime Hernandez è, con le sue campiture assolutamente bianche e nere, la prova generale del nuovo fumetto americano, il presagio del segno stroboscopico di Sin City.

- Per i lettori legati al fumetto tradizionale e di facile lettura:

Mister X è un fumetto assolutamente tradizionale, sviluppato con una sceneggiatura perfetta e lineare, e contenente tutti gli ingredienti classici comuni della letteratura popolare: l'intrigo, la fantasiosa ambientazione, il protagonista disperatamente assetato di giustizia e tormentato dal rimorso, l'intreccio di vicende sentimentali, il maramaldo potente e spietato.

Si noti però la sottile ironia degli autori, che permea la vicenda narrata sino a trasformare in piacevole commedia a lieto fine l'accadimento dai temi anche cupi. La maestria del disegnatore rende la lettura piacevole per la sua scorrevolezza.

Il disegno inconfondibile di Jaime Hernandez è, con le sue campiture assolutamente bianche o nere, l'efficace sintesi di una scuola americana che potremmo chiamare "della purezza del segno" che ha radici in Harold Foster, passa attraverso Jerry Siegel, Dwayne Turner e Curt Swann per trionfare letteralmente nell'opera di Russ Manning. Il colore è assolutamente superfluo.

Claudio Ferracci